



Biblioteca estense universitaria

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

b-este@beniculturali.it

<http://bibliotecaestense.beniculturali.it>

70.i.15.4

FRUGONI, CARLO INNOCENZO

Maria vergine assunta in cielo. Composizione musicale da recitarsi ... per la canonizzazione de' santi Giacomo della Marca, Francesco Solano ... e della beata Giacinta Marescotti ... all'altezza serenissima di Enrichetta d'Este

Pescatori, Parma 1728

Img: Progetto Radames, 2006-2010

4

M A R I A
V E R G I N E

ASSUNTA IN CIELO

Composizione Musicale

Da recitarsi nella Chiesa de P.P. Min. Osservanti
di Parma, detti della Nonziata, in occasione
del solenne loro Ottavario

PER LA CANONIZZAZIONE

DE' SANTI

GIACOMO della MARCA,

FRANCESCO SOLANO

DEL LORO ORDINE,

E DELLA BEATA

GIACINTA MARESCOTI

TERZIARIA,

DEDICATA DA MEDESIMI PADRI IN ATTESTATO
DI UMILISSIMO OSSEQUIO

ALL' ALTEZZA SERENISSIMA

DI ENRICHETTA

D' E S T E

DUCHessa DI PARMA,
PIACENZA, &c.

1729

29
194

Quando sic
penites, ut tibi
amarum sapiat
in anima, quid
antè dulce fuit
&c. jam tunc
bene ingemiscis
ad Deum. *Am-
bras. Matib. 10.*

Si autem im-
pius egerit poe-
nitentiam &c.
vita vivet, &
non morietur.
Esch. 18. & 33.



INTERLOCUTORI.

Grazia Divina.

Amor Divino.

Innocenza Originale.

Natura Umana.



30

195

Quando sic
penites, ut tibi
amarum sapiat
in anima, quid
antè dulce fuit
&c. jam tunc
bene ingemiscis
ad Deum. *Ambros. Matib. 10.*

Si autem im-
pius egerit poe-
nitentiam &c.
vita vivet, &
non morietur.
Matib. 18. & 33.



COMPOSIZIONE
*Del P. D. Carlo Innocenzio
Frugoni C. R. S.*

MUSICA
Del Sig. Co: Paolo Liberati.



PARTE PRIMA.

Nat. Um. **D**Unque COLEI, che fra le belle Bella
Senza macchia di colpa
Dal guasto fonte dell'antico Padre
Piena d'onor, piena di grazie uscìo,
COLEI dunque morìo?
Del mio più raro pregio
Vedova quì m'assido, e questo Sasso
Avventuroso tanto,
Che la verginea intatta, e fredda Spoglia
Invola agl'occhi miei, bagno di pianto.

Son come la bella
Conchiglia del Mare,
Che il parto lucente
Si vede repente
Dal grembo involar:
All'alba novella
Nodrice amorosa
Mostrarfi non osa,
E squallida appare
Sull'acque nuotar.

Son come &c.

A 3

Inn.

31

196

Quando
penites, ut ti
amarum sapi
in anima, qu
antè dulce fu
&c. jam tu
bene ingemisc
ad Deum. An
brat. Matib. 1

Si autem i
pius egerit p
nitentiam &
vita vivet,
non moriet
Eccl. 18. &

6

Inn. Or. E sarà ver, che questo marmo chiuda
Esangue quel bel Velo,
Che fin dal primo fortunato istante
Io stessa a consacrar venni dal Cielo?
Ne Morte il rispettò? Parte non v'era
In Lui, che il fallo disarmata avesse,
E ai neri strali esposta. Oimè cadéo
Il mio più nobil Vanto! Ahi del gran danno
Chi la cagion m'addita?
Chi mi porge conforto in tanto affanno?

Nave forte di fianco, e di vele
Se nell'onda crudele s'affonda
Darfi pace il Nocchiero non sà.
Debil prora perire si veda,
Che per esser del Vento alfin preda
Quasi inerme alla strage sen vada.
Nave forte &c.

Gr. Div. Che fan d'intorno a questa Sacra Tomba
Pianti importuni, inutili sospiri?
Chi dell'ELETTA mia turba il soave
Sonno, in cui per brev'ora i rai compose?
Non erano le cose,
E nei Decreti miei
Ella già GRANDE, e senza egual forgea;
E se nel Nascer suo fin d'allor cinse
D'inusitata luce i bei Momenti,
Che di sua Vita esser doveano i primi,
Gl'ultimi ancor distinti,
E d'ogni orrore gli spogliai, che suole
La pena accompagnar: Vicina è omai
L'ora segnata al memorando Evento:
Amor, Celeste Amor, tu ben tel sai.

Sai,

Sai, che soave dardo
Temprasti nel tuo foco,
E come a poco a poco
Dolce sciogliendo andò
Quella bell'ALMA.
Languendo non languia,
E sol languia d'amore,
E quasi svelto fiore
Bella quaggiù restò
L'estinta SALMA.

Sai, che &c.

Am. Div. Schiudasi l'Urna, e mostri
L'Opra agl'eterni miei Strali commessa.
Mirate, come chiuse
Velano leggermente
Le candide PALPEBRE i santi LUMI:
Par, che dolce quiete
Sù lor sieda, e si posi.
Mirate, come spira
Quel bel virgineo VISO
Ancor vita, ancor pace, ed ancor riso.

Nuvoletta passaggiera
Tal sovente sulla sera
Biancheggiante si mostrò;
Che tra l'ombre splendor suole
Tutta impressa ancor del Sole,
Che nell'onda tramontò.
Nuvoletta &c.

Ma veggio impazienti
Di farsi adorne di sì augusta SPOGLIA
L'eterni Sfere. *Gr. Div.* E veggio
Lo SPIRITO beato,

A 2

Che

32

197

Quando
penites, ut t
amarum sap
in anima, qu
antè dulce f
&c. jam tu
bene ingemif
ad Deum. A
bras. Matib.

Si autem
pius egerit
nitentiam
vita vivet
non morie
Ratib. 18. &

8

Che al propio VELO riunirsi aspetta.
Alla Grand' Opra meco Amor t' accingi,
Meco il mio voto, e il Suo Trionfo affrett

Gr.Div. Lieta ascenda
Am.Div. L' aure fenda
Gr.Div. Luminosa
Am.Div. Gloriosa
2. { Quella Salma già ricetta
Vaso eletto
Di salute, e di beltà.
Gr.Div. Di sì raro
Am.Div. Di sì caro
2. { Santo Pegno
Loco degno
Più la Terra omai non hà.
Lieta ascenda &c.

Fine della Prima Parte.



PAR-



PARTE SECONDA.

Gr.Div. **V**Edi inferma Natura
Qual rilucente Cocchio
D'agili ardenti adamantine ruote
S'orna, e s'appresta alla DILETTÀ mia,
Che dal suo sonno già si sveglia, e scuote.
Ecco l'onor di Madre, a cui la scelse
L'IMMORTAL FIGLIO: Ecco i dorati freni
In man si reca, e ver l'eterno Polo
Le ravvivate membra invita al volo.

Stan le Stelle dall'alto mirando;
Ed in lucidi aspetti pregando
D'esser scelte il bel Capo a fregar:
Gl'Angioletti van l'ali battendo
Fiori a nemi per l'arie spargendo,
Per cui deve il Trionfo passar.
Stan le Stelle &c.

Am.Div. Tu, felice Innocenza,
Che del sedotto primo Padre fosti
Tropo caduco bene, il Carro ascendi;
E Lei, che sola quaggiù t'ebbe in forte
Siegui ai Seggi stellati. Il vegga, e frema
La vinta Colpa, e la domata Morte;
E voi,

33

198

E voi, che in bianche vesti
Sedeste a custodir l'Urna sacrata
Del già risorto Portator di vita
Almi Genj celesti
A ricondur scendete
Da questo basso esiglio
La trionfante MADRE in braccio al FIGLIO;
E a Lei portata oltre le nubi, e i venti
Lusingate la via con questi accenti:

Il tesoro di sue vene
Il tuo Caro già versò,
E nei giorni di sue pene
Te penar con Lui lasciò:
Or dal centro di sua gloria
Vedi quanto a Te pensò,
E alla flebile memoria
Qual conforto preparò.
Il tesoro &c.

Inn.Orig. O fausto, o lieto incomparabil giorno,
In cui m'è dato serenar d'eterna
Pace il turbato volto. Ancora in mente
Stavami impressa quella prima Donna,
Che me perdendo col flagello a tergo
Esule inerme sbigottita, e smorta
Fuggia cacciata dal beato Albergo:
Or COSTEI nata con migliori fati,
Che meco torna a più felice Regno
Unico, e solo preservato frutto
In me tutta cancella
La rimembranza dell'antico lutto;
Anzi parmi veder fin quella prima
Credula Madre a così lieta vista

Gravi

Gravi di meraviglia;
E di diletto alzar le afflitte ciglia.

Fin dal suo cenere
Veggio ben mille
D'acceso giubilo
Vive faville
Folgoreggiar;
E quella misera
Sua colpa ingrata
Con liete lagrime
Se fortunata
Quasi chiamar.
Fin dal suo &c.

Nat.Um. Ed io pur questo prezioso avanzo
Di Lei, che a tant'onor poteo dal fondo
Delle sventure mie sola levarmi
Perder dovrò? Che più mi resta? Ahi lassa
Tutto perdei con Lui!

Gr.Div. Tutto anzi acquisti.
Frena i gemiti vani, e stl le cieche
Pupille i segni del dolor sospendi,
E rischiarata d'un mio vivo raggio
Le tue venture intendi
Lieta applaudendo a Lei,
Che rivestita del gentil suo manto
Omai si rende al Cielo,
Cui pareva grave l'aspettarla tanto.

Nat.Um. Vanne, o Speranza mia,
Del tuo destin ben degna;
Vanne, trionfa, e regna
Nè ti scordar di me.

Per

34

199

Q
peni
ama
in ar
antè
&c.
bene
ad D
bras.

Si
pius
niten
vita
non
Eaci

Per farti mio decoro,
E mio sostegno poi
Sì bella agl'occhi tuoi
L'Eterno Amor ti fè.
Vanne &c.

Gr.Div. Il tuo bel voto portarem con noi
Per offerirlo a Quella,
Che già varcata ogni superna Sfera
Preme con l'aureo piè la Luna, e il Sole;
E già di grazie fonte immensa, e vera
Tutta ancor pende nei bei primi amplessi
Dell'eterna sua Prole.
Tu quì rimanti, e in Lei t'affida, e spera.

Gr.Div. Tua Scorta
Am.Div. Tua Stella
Gr.Div. Nell'ombra nemica
Am.Div. Nell'atra procella
à 2. Dall'alto farà.
Nat.Um. Mia Stella
Mia Guida
Tu sempre farai,
Di tanto m'affida
Tua bella Pietà.
Tua Scorta &c.

Fine dell'Oratorio.

In PARMA, per Giuseppe Pescatori sulla Rocchetta 1728.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.